

Rassegna Stampa

di Giovedì 10 ottobre 2019



Centro Studi C.N.I.

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Infrastrutture e costruzioni				
26	Il Sole 24 Ore	10/10/2019	<i>URGENTE UNA PRESA DI POSIZIONE DELLE INFRASTRUTTURE (G.Latour)</i>	3
Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici				
26	Il Sole 24 Ore	10/10/2019	<i>BANDI IN RITARDO E CONTENZIOSO, SUL MERCATO E' RISCHIO SUBAPPALTO (G.Romitelli)</i>	4
Rubrica Information and communication technology (ICT)				
16	Il Sole 24 Ore	10/10/2019	<i>RETE UNICA, IL GOVERNO SPINGE PER UN FORTE PRESIDIO PUBBLICO (C.Fotina)</i>	5
Rubrica Economia				
1	Il Sole 24 Ore	10/10/2019	<i>UN MANIFESTO PER RIDARE SLANCIO AL SUD (C.De Vincenti)</i>	6
Rubrica Fisco				
1	Italia Oggi	10/10/2019	<i>FATTURE ELETTRONICHE ALLA GDF (G.Provino)</i>	7
30	Italia Oggi	10/10/2019	<i>FORFAIT SE LA FATTURA VA AL CAPO (G.Provino)</i>	9
1+3	Il Sole 24 Ore	10/10/2019	<i>FISCO, ARRIVA LA STRETTA SUI RIMBORSI DA 730 FUSIONE DI IMU E TASI (M.Mobili)</i>	10

LE PROSPETTIVE

Urgente una presa di posizione delle Infrastrutture

Tempi lunghi sul correttivo: gli operatori sollecitano almeno delle linee guida

Giuseppe Latour

Un atto interpretativo del ministero delle Infrastrutture, che spieghi alle pubbliche amministrazioni come muoversi. Con l'obiettivo di evitare che, in una situazione di notevole incertezza, i dirigenti pubblici preferiscano prevenire rischi e rimandare la pubblicazione dei bandi.

È la richiesta recapitata al Mit da più parti, sulla quale la responsabile del dicastero, Paola De Micheli si pronuncerà nei prossimi giorni. Una richiesta che parte da una considerazione, esplicitata così dal presidente Ance, Gabriele Buia: «Le modifiche legislative hanno tempi molto lunghi, sarebbe bene avere subito un chiarimento, per evitare impatti sul mercato».

Tutti ricordano il faticoso percorso che, negli ultimi anni, ha caratterizzato ogni intervento in materia di appalti. Così, anziché aspettare un processo destinato a durare molti mesi, meglio avere certezze

subito, anche se con una semplice circolare.

Nell'attesa che arrivi una correzione strutturale, comunque improbabile prima della legge di Bilancio. D'altronde, dalla stessa Ance fanno sapere di avere intenzione di verificare «cosa vogliono fare il Mit e il Governo che devono dare attuazione alla sentenza».

Che la sentenza della Corte di Giustizia abbia creato un clima di incertezza, viene confermato dalle diverse letture che, in queste ore, arrivano dalle stazioni appaltanti. Dall'Anas spiegano che la disapplicazione della norma nazionale «determinerebbe una situazione conflittuale con le altre norme di derivazione nazionale (vedi cautele antimafia, verifiche sui subappaltatori), situazione conflittuale che soltanto il legislatore può e deve risolvere». Per questo motivo, «Anas continuerà a bandire applicando la normativa nazionale attualmente vigente che, peraltro, è cambiata rispetto a quella sindacata dal giudice comunitario».

Su una linea opposta ci sono le Regioni, come spiega il direttore di Itaca (l'Istituto di Regioni e Province autonome specializzato in materia di appalti), Giuseppe Rizzuto: «Per noi è pacifico che il limite al subap-

palto calcolato sugli importi complessivi vada disapplicato, perché incompatibile con i principi comunitari in base alla sentenza della Corte di Giustizia Ue. Certamente, questa situazione crea molti problemi, anche sui bandi già pubblicati e ora in fase di aggiudicazione». Per questo, Itaca «ha chiesto al Mit di prendere una posizione sul tema».

Insomma, il ministero dovrebbe intervenire subito per minimizzare le ricadute sul mercato: è evidente (si veda anche il pezzo in alto) che molte Pa si troveranno in difficoltà sull'impostazione da dare ai loro bandi di gara. E la questione, al dicastero di Porta Pia, è sotto esame, al di là dello strumento che sarà scelto per risolverla.

Non va, infatti, sottovalutato l'impatto che questa difficoltà potrebbe avere sul mercato: «La paura che ci sia un rallentamento dei bandi esiste - spiega Buia -. Anche perché lo stop della Corte di Giustizia arriva in un momento di trend positivo del mercato. Per questo sollecitiamo il Mit a intervenire in tempi rapidi». Per Buia, comunque, non va dimenticato che la questione è esplosa adesso ma veniva sottovalutata da tempo: «Sono anni che sottolineiamo con forza la sua importanza al legislatore». Adesso è arrivato il momento di intervenire.



Bandi in ritardo e contenzioso, sul mercato è rischio subappalto

CONTRATTI PUBBLICI

Lo stop della Corte Ue mette in difficoltà le Pa e apre la strada a ricorsi

Serve un adeguamento del Codice del 2016 per garantire le aziende

Giorgia Romitelli

Stazioni appaltanti che potrebbero decidere di rimandare l'avvio di gare. Imprese che avranno una via facile per impugnare i bandi. E una generale situazione di incertezza, che potrebbe frenare il mercato. In attesa di un intervento da parte del Governo che, a questo punto, è urgente.

Nei giorni scorsi ha avuto risalto (si veda il Sole 24 Ore del 27 settembre) la decisione con la quale la Corte di Giustizia dell'Unione europea nella causa C-63/18 ha affermato l'incompatibilità con le previsioni del diritto eurounitario dei limiti quantitativi al subappalto imposti dal nostro Codice all'articolo 105 (il Dlgs 50/2016).

La Commissione europea aveva già inviato una lettera di messa in mora all'Italia nel gennaio del 2019 contestando, tra le altre cose, il non corretto recepimento delle direttive europee del 2014 proprio con riferimento alla disciplina nazionale sul subappalto. Ora la Corte di Giustizia ha chiarito che l'im-

posizione in via generale e astratta di un limite alla prestazioni subappaltabili non può essere ragionevolmente giustificata sulla base del fatto che tale restrizione sarebbe un necessario strumento per contrastare la criminalità organizzata. Questo obiettivo può essere raggiunto con altre misure.

In attesa di un adeguamento del Codice - essenziale per dare a tutti regole certe - ci si chiede come dovranno comportarsi le stazioni appaltanti. Il principio del primato del diritto comunitario imporrebbe di disapplicare l'articolo 105 e quindi di liberalizzare il subappalto. Tuttavia non è difficile immaginare che, in una situazione di incertezza quale quella attuale, alcune stazioni appaltanti possano continuare ad applicare il Codice e quindi a limitare la percentuale subappaltabile, magari in attesa che intervengano le prime decisioni dei giudici amministrativi, se non anche l'Anac, il Governo o il Consiglio di Stato. Oppure alcune stazioni appaltanti potrebbero decidere di attendere regole più chiare prima di lanciare le prossime gare, con inevitabili rallentamenti.

Probabile è anche un incremento del contenzioso. Infatti, quegli operatori che non potranno partecipare alle gare per carenza dei requisiti di ammissione, non potendo ricorrere al subappalto sopra la soglia del 40% - caso non infrequente -, saranno costretti ad impugnare da subito il bando per non incorrere in scadenze processuali. Il bando con le sue previsioni, in quanto atto am-

ministrativo e non normativo, non potrebbe essere disapplicato dal giudice, ma dovrebbe essere annullato, essendo il nostro sistema di giustizia amministrativa imperniato sulla regola dell'impugnabilità dei provvedimenti lesivi.

Decorso il termine per impugnare la clausola del bando lesiva della direttiva, questa clausola però rimarrebbe efficace e vincolante per i concorrenti e per la stazione appaltante, a meno che le stazioni appaltanti non decidano di intervenire in autotutela, annullando la previsione illegittima.

Il rischio quindi che, in tale sistema, le clausole anti-comunitarie in tema di subappalto contenute nei bandi possano comunque resistere non è trascurabile. Rischio tanto più concreto con riferimento alle gare già pendenti, in cui i termini per impugnare il bando siano già decorsi e pertanto un eventuale ricorso dinanzi al giudice amministrativo sarebbe tardivo.

In questo contesto si possono immaginare rinvii pregiudiziali alla Corte di Giustizia quale ultimo baluardo del diritto comunitario o, da parte di qualche giudice, più coraggioso casi di applicazione della rimessione in termini per errore scusabile in considerazione del quadro di incertezza normativa esistente, oltre che, magari, di indicazioni equivoche e non chiare da parte delle stazioni appaltanti.

Ancora una volta il tema della certezza delle regole e dell'effettività della tutela giuridica sono posti in primo piano nel settore degli appalti pubblici ed il ruolo della giustizia amministrativa sarà fondamentale.

L'ANTICIPAZIONE



IL SOLE 24 ORE
29 settembre
2019 PAG. 4

Il tema dei rischi legati all'impatto che avrà la decisione della Corte di Giustizia Ue sul mercato degli appalti pubblici dei prossimi mesi è stato affrontato da Giorgio Santilli. L'approfondimento sottolinea anche l'andamento positivo del mercato: nel 2019 la ripresa è stata netta, pari al +42%

Rete unica, il governo spinge per un forte presidio pubblico

BANDA LARGA

Patuanelli alla Camera: non necessariamente deve avere la maggioranza

Carmine Fotina

ROMA

L'endorsement del governo sulla rete unica per le telecomunicazioni non è una novità. Ma lo è l'orientamento molto netto su un forte presidio pubblico del nuovo soggetto che negli auspici politici dovrebbe nascere dall'integrazione Tim-Open Fiber. Il ministro dello Sviluppo economico Stefano Patuanelli, in audizione alla commissione Trasporti e tlc della Camera, si sbilancia: «Parto da dati certi: il fatto che non ci fosse una rete unica per la fibra e che non fosse pubblica non ha prodotto i risultati attesi e da questo bisogna partire per capire quale direzione prendere. Sicuramente la rete unica può portare benefici rispetto all'attuale situazione». Poi, a margine dell'audizione, precisa la linea facendo capire l'importanza dei meccanismi di governance oltre a quella dell'assetto azionario: «Certamente il ruolo pubblico deve essere molto forte all'interno della rete, non è detto che sia la maggioranza, dipende da come si esercita il ruolo pubblico all'interno di una composizione dove il pubblico non ha la maggioranza».

L'audizione di Patuanelli è stata poi dominata dal tema del ritardo del Piano banda ultralarga nelle "aree bianche" a fallimento di mercato. Già archiviate le speranze di centrare l'obiettivo Ue che al 2020 prevede copertura da 100 megabit/secondo in su per almeno l'85% della popolazione italiana. «Certamente non ci arriveremo,

sarei un illuso a pensarlo, ma dovremmo cercare di avvicinarci il più possibile al traguardo». I ritardi del piano, che vede Open Fiber nel ruolo di concessionario, vengono imputati dal ministro a una «molteplicità di fattori quali il ritardo nella concessione di permessi e di autorizzazioni a livello locale e, quindi, nel passaggio alla progettazione esecutiva». Ma oltre a semplificare le procedure delle amministrazioni locali, secondo il ministro occorre che tutti cambino passo. Su un totale di 5554 Comuni coinvolti dal Piano "aree bianche" sono stati avviati 1663 cantieri, 273 cantieri sono stati completati mentre in 50 sono state avviate le procedure di collaudo. «È evidente che bisogna fare di più e meglio» a partire dai collaudi



PIANO BANDA LARGA IN RITARDO

Addio all'obiettivo di copertura al 2020

di della società pubblica Infratel.

Patuanelli - che ha anche confermato l'arrivo entro l'anno del voucher fino a 50 euro per favorire il ricambio di decoder e televisori adatti al sistema Dvb-T2 - ha poi delineato tempi più lunghi del previsto per la seconda fase del Piano, che riguarda le "aree grigie". Ci sono a disposizione 1,3 miliardi per incentivi alla domanda. Per portare la fibra fino a 1 Giga, quindi per l'infrastruttura, ci sono invece solo 3,3 miliardi su un fabbisogno di 5,1 miliardi. E ad ogni modo non si partirà fino alla ricostituzione del Comitato banda ultralarga (serve un Dpcm) e al via libera di Bruxelles (il negoziato non è stato ancora iniziato).

RIPRODUZIONE RISERVATA



L'INIZIATIVA

Un Manifesto per ridare slancio al Sud

di **Claudio De Vincenti**

Oggi a Napoli (ore 17,30 nell'Aula Magna del Polo dell'Università Federico a San Giovanni a Teduccio (Napoli) presentiamo con l'Associazione Merita Meridione Italia il Manifesto dal titolo programmatico «Cambia, cresce, merita. Un nuovo Sud in una nuova Europa».

Un Manifesto firmato da oltre 180 esponenti della cultura, dell'università, dell'impresa, dell'associazionismo, da Sud a Nord.

—*Continua a pagina 24*

di **Claudio De Vincenti**

—*Continua da pagina 1*

Ed è significativo che il Presidente di Confindustria Vincenzo Boccia abbia accettato l'invito a partecipare, insieme al Presidente della Conferenza dei Rettori Gaetano Manfredi e ad altre importanti voci della società civile, a questa prima iniziativa, cui ne seguiranno altre in diverse città, a cominciare da Milano.

Significativo perché testimonia l'attenzione del sistema imprenditoriale italiano verso il Mezzogiorno e il suo impegno per quella rinascita che è condizione essenziale per la ripresa e lo sviluppo dell'intero Paese.

Ma perché lanciare oggi un Manifesto per il Sud?

Negli anni in cui al Governo ho ricoperto la responsabilità delle politiche di coesione ho avuto modo di toccare con mano la complessa e variegata situazione meridionale. Certamente balzano agli occhi i pesanti problemi che segnano, ancor più del resto d'Italia, il nostro Mezzogiorno: dalla condizione delle ragazze e dei ragazzi che disperano di poter costruire la propria vita nella loro terra, al dramma dei lavoratori

UN MANIFESTO PER RIDARE SLANCIO E CENTRALITÀ AL SUD D'ITALIA

espulsi dal processo produttivo negli anni della crisi; dal degrado e dalla povertà delle periferie metropolitane, alle ferite all'ambiente e al paesaggio di alcuni dei territori più belli del mondo.

Ho però anche conosciuto, insieme con i collaboratori e gli amici che oggi mi hanno aiutato a scrivere il Manifesto, tante energie vive che con impegno ostinato e lavoro quotidiano stanno aprendo la strada a un futuro migliore: imprese nate da imprenditori meridionali che occupano lavoratori meridionali, innovano e competono; giovani che si organizzano per fare comunità, cultura, impresa e, con loro, le associazioni e le reti cui danno vita; istituzioni culturali che valorizzano il patrimonio artistico riportandolo a posizioni di primato nel mondo; università impegnate in un salto di qualità nella ricerca e nella didattica.

Proprio dal contatto con queste nuove energie che stanno rimettendo in moto il Meridione è nata l'idea del Manifesto: è il Sud di cui l'Italia ha bisogno. Così come il Sud a sua volta ha bisogno dell'Italia: dell'interazione positiva con il sistema imprenditoriale del Centro-Nord, già oggi testimoniata dalle filiere produttive che percorrono il nostro Paese da Nord a Sud e da Sud a Nord; del continuo interscambio di idee e della crescita culturale comune che oltre 150 anni di storia unitaria hanno radicato nella coscienza di ognuno di noi.

Ci sono poi due ulteriori novità che, intersecandosi con le forze positive all'opera nel Mezzogiorno, sostengono questa nostra iniziativa: il bisogno di un salto di qualità nella costruzione europea e l'emergere di una rinnovata centralità economica e politica del Mediterraneo.

L'Europa è oggi di fronte all'esigenza di aprire una nuova fase della costruzione comunitaria, più attenta a prendersi cura dei suoi cittadini e a costruire un futuro migliore per i suoi giovani. Una Unione che deve mettere al centro la realizzazione dei beni pubblici europei – dalla sicurezza sociale alle infrastrutture transeuropee – e politiche di coesio-

ne che avvicinino tutte le regioni del continente.

Qui l'Italia e il suo Mezzogiorno hanno di fronte una occasione storica, che trae origine dalla nuova centralità che il Mediterraneo sta acquisendo: nel commercio internazionale, grazie allo sviluppo delle economie asiatiche e al raddoppio del Canale di Suez; come ponte verso i nuovi centri della crescita economica mondiale, a cominciare dalle grandi opportunità che l'Africa può offrire nei prossimi decenni. L'occasione storica è che per la prima volta da secoli è il Nord – l'Europa continentale – che ha interesse a guardare al Sud – il Mediterraneo. Ed è proprio il Mezzogiorno che, al centro del Mediterraneo, può diventare piattaforma logistica e produttiva decisiva per la proiezione dell'Italia e dell'Europa nello scenario economico mondiale del XXI secolo.

Per cogliere questa occasione molte cose devono cambiare, a cominciare dalle istituzioni centrali e locali cui va chiesto di porsi a sostegno – e non a ostacolo – delle energie vive che cercano di costruire un futuro migliore per sé e per tutta la comunità.

Il Manifesto e l'azione di promozione culturale che Merita si ripromette di svolgere vogliono dare un contributo a far crescere la consapevolezza delle forze e delle opportunità che sono in campo, affinché il Mezzogiorno sia protagonista della difficile ma essenziale ricostruzione di una prospettiva di progresso economico e civile per l'Italia intera.

«REPRODUCTION RIGHTS RESERVED»

**cambia
cresce
merita**
Un nuovo Sud
in una nuova Europa

L'appuntamento.

Oggi alle ore 17.30, nell'Aula Magna del Polo dell'Università Federico a San Giovanni a Teduccio (Napoli), sarà presentato "Cambia, Cresce, Merita. Un nuovo Sud in una nuova Europa", il Manifesto promosso dall'Associazione Merita - Meridione Italia. Interverranno, tra gli altri il presidente di Confindustria Vincenzo Boccia e il presidente della Conferenza dei Rettori delle Università italiane Gaetano Manfredi. Il manifesto sarà presentato dal promotore Claudio De Vincenti, già Ministro per la Coesione Territoriale e il Mezzogiorno del Governo Gentiloni. Lo anticipiamo qui a fianco

Fatture elettroniche alla Gdf

I dati potranno essere impiegati anche per indagini penali e come fonti di prova in campo extratributario. Si potranno confiscare beni sproporzionati ai redditi

Accesso libero ai dati della fatturazione elettronica da parte di Gdf e Agenzia delle entrate. I dati non saranno utilizzati limitatamente alle verifiche fiscali ma potranno essere impiegati come fonti di prova e per indagini anche in settori diversi dal tributario. In campo penale tributario arriva la confisca per sproporzione, per i beni di valore sproporzionato rispetto ai redditi.

In arrivo controlli per contrastare le frodi sulle accise e nella commercializzazione e distribuzione del carburante

Bartelli a pag. 27

Lo prevede il decreto fiscale all'esame del Consiglio dei ministri la prossima settimana

E-fattura a utilizzo multiplo Dati anche per le indagini penali e su reati non fiscali

DI CRISTINA BARTELLI

Accesso libero ai dati della fatturazione elettronica da parte di Guardia di finanza e Agenzia delle entrate. Le informazioni trasmesse con la e-fatture non saranno utilizzate limitatamente alle verifiche fiscali ma potranno essere impiegate come fonti di prova e per indagini anche in settori diversi dal tributario. In campo penale tributario arriva la confisca per sproporzione, un nuovo strumento che consentirà di sottrarre all'indagato per reati fiscali beni che sono di valore sproporzionato rispetto al suo reddito. Arriva poi la stretta sulle compensazioni di tutti i crediti di imposta (non solo Iva) per un valore superiore ai 5 mila euro e la compensazione da parte dell'Agenzia della riscossione della cartella esattoriale con il rimborso fiscale. Sono alcune delle maggiori novità presenti nella bozza del de-

creto fiscale che andrà all'esame del consiglio dei ministri la prossima settimana.

Fatturazione elettronica, cavallo di Troia per le procure. Utilizzo dei dati contenute nelle e-fatture senza limiti. I file Xml potranno essere impiegati da Agenzia delle entrate e Guardia di finanza per finalità diverse da verifiche e controlli fiscali. A prevedere l'ampliamento è una disposizione delle bozze del decreto fiscale. «La modifica prospettata» si legge nel documento, «offrirebbe la possibilità di utilizzare tale importante patrimonio informativo per tutte le funzioni istituzionali di polizia economico-finanziaria demandate al Corpo dal dlgs. 68/2001, potenziando l'attività di contrasto di qualunque forma di illegalità, anche in settori diversi da quello strettamente tributario, quali ad esempio la spesa pubblica, il mercato dei capitali e la tutela della proprietà intellettuale». I dati potranno essere utilizzati anche in settori diversi da quello tributario. Dunque via libera

a indagini alimentate dalla e-fattura per spesa pubblica, mercato dei capitali e tutela della proprietà intellettuale. Allo stesso tempo la banca dati di informazioni potrà costruire l'ossatura per le prove nei procedimenti penali.

Confisca per sproporzione e confisca per equivalente per le accise. Arriva una nuova forma di confisca in caso di condanna per i reati tributari. Si tratta della confisca penale per sproporzione. È la confisca di beni di cui il condannato non può giustificare la legittima provenienza e di cui ne ha disponibilità in valore sproporzionato al proprio reddito. Sempre sul territorio confisca, è ampliata la possibilità di utilizzare la confisca per equivalente anche nel caso di reati in materia di accise.

Cartelle, compensazione d'obbligo con le cartelle. Prima di emettere il rimborso di imposta nella dichiarazione del contribuente, l'Agenzia delle entrate procederà a una verifica delle pendenze di

ruoli e cartelle con l'Agenzia della riscossione. Se il contribuente risulta avere un credito da parte del Fisco ma ha un debito nei confronti dell'erario, quel credito non lo troverà in dichiarazione ma andrà a compensare il debito con l'erario. L'agenzia della riscossione comunicherà la situazione e il contribuente potrà andare in contraddittorio.

Stretta sulle compensazioni. Tutte le compensazioni sopra i 5 mila euro dovranno essere certificate. La procedura prevista per le compensazioni Iva che oggi è gestita con il modello Iva TR e con le dichiarazioni Iva è estesa a tutte le compensazioni dei crediti relativi a Iva, Irpef, Ires relative addizionali, sostitutive e Irap. Dunque preventiva dichiarazione da cui emerge il credito, obbligo di F24, anche per chi non ha la partita Iva attraverso i servizi telematici dell'Agenzia delle entrate. La procedura non si applica per le compensazioni con il modello 730.

© Riproduzione riservata

Il decreto in pillole

Iva	<ul style="list-style-type: none"> - Niente compensazioni per i destinatari dei provvedimenti di cessazione della partita Iva o di esclusione dalla banca dati vies (operazioni intraUe) - Ai fini del contrasto all'evasione, verifica preventiva delle entrate anche per i soggetti privati che acquistano mezzi fiscalmente usati in altri paesi dell'unione europea
 Compensazioni	<ul style="list-style-type: none"> - Stretta sulle indebite compensazioni: obbligo di preventiva presentazione della dichiarazione dalla quale emerge il credito, per importi del credito superiori a 5 mila euro annui; obbligo di presentare il modello f24 esclusivamente attraverso i servizi telematici dell'agenzia delle entrate, anche per i soggetti non titolari di partita Iva - Disco verde a una specifica forma di compensazione tra i debiti risultanti dai carichi affidati all'agente della riscossione e i crediti d'imposta oggetto di rimborso - La disposizione si applica ai beneficiari dei rimborsi di imposta, con riferimento a tutte le entrate iscritte a ruolo da qualsiasi ente creditore
Accise	Estensione dell'istituto della confisca per equivalente anche ai reati in materia di accise
 Confisca	Confisca obbligatoria dei beni di cui il condannato non può giustificare la legittima provenienza anche alle ipotesi di condanna per reati fiscali o patteggiamento
Fatturazione elettronica	La Gdf potrà utilizzare le informazioni anche per indagini su concorrenza sleale, frodi, contraffazione e anche come prova nel procedimento penale
 Lotteria degli scontrini	I premi conseguiti non concorrono a formare reddito imponibile né sono soggetti a tassazione, per non disincentivare i contribuenti a richiedere gli scontrini
Giochi	<ul style="list-style-type: none"> - Al fine di contrastare le infiltrazioni della criminalità organizzata è istituito, a decorrere dal 1° gennaio 2020, il registro unico degli operatori del gioco pubblico - Agenzia delle dogane e dei monopoli autorizzata a istituire un fondo di 100 mila euro da utilizzare per effettuare operazioni di gioco, al fine di acquisire prove di eventuali violazioni - Chi ha commesso violazioni fiscali e previdenziali non può gestire giochi pubblici
 Rottamazione cartelle	La scadenza di pagamento del 31 luglio 2019 è spostata al 30 novembre 2019
Accollo debiti fiscali	Per il pagamento non è consentita la spendita di alcun credito dell'accollante, negata qualunque forma di compensazione ad opera di tale soggetto

I CHIARIMENTI DEL FISCO/Le risposte sulle cause ostative al regime agevolato

Forfait se la fattura va al capo

Quando la prestazione sanitaria è resa a soggetti diversi

DI GIULIA PROVINO

Il professionista che fattura al proprio datore di lavoro può rientrare nel forfetario. Il libero professionista che svolge sia attività autonoma per la riabilitazione neuro e psicomotoria, sia l'attività di sostegno come dipendente di una cooperativa può applicare il regime forfetario anche quando le fatture emesse da libero professionista siano formalmente intestate alla cooperativa, datrice di lavoro, in ragione di un accordo traslativo dell'obbligo di pagamento concluso tra la cooperativa e ed un Ente. Nel caso esaminato nella risposta n. 401 di ieri, l'Agenzia delle entrate ha escluso l'applicazione delle cause ostative al regime forfetario, in quanto la circostanza che le fatture emesse dal libero professionista siano formalmente intestate alla cooperativa, sebbene la prestazione sanitaria continui ad essere resa nei confronti di un soggetto diverso, dipende da un elemento esterno, indipendente dalla sua volontà. Infatti, l'obbligo di fatturare al proprio datore di lavoro la prestazione svolta a favore del soggetto privato discende dall'accordo a sua volta concluso tra il datore di datore e l'Agenzia per la tutela della salute (Ats), con il quale l'Ats ha traslato in via negoziale sulla cooperativa l'adempimento. Dunque, secondo l'Agenzia delle entrate, non si ravvisano artificiose trasformazioni di attività di lavoro dipendente in attività di lavoro autonomo, in quanto, di fatto, «nel caso in esame un'attività di lavoro autonomo svolta nei confronti di soggetti privati e a loro carico continua ad essere svolta sempre nei confronti di soggetti privati, ma a carico dell'ente pubblico per il tramite della cooperativa, datrice di lavoro dell'istante».

Compensazione. Il credito previdenziale versato e dedotto in regime forfetario può essere utilizzato in compensazione. È la risposta n. 400 di ieri delle Entrate. Nel caso esaminato, il contribuente ha versato e dedotto dal reddito d'impresa

in regime forfetario, con riferimento al periodo d'imposta 2017, contributi previdenziali per una quota poi risultata superiore al dovuto, che ha originato un credito Inps utilizzato in compensazione nel 2018. Secondo l'Agenzia, in questa ipotesi, ai soli fini della determinazione del reddito da assoggettare a imposta sostitutiva secondo il regime forfetario, il contributo previdenziale dedotto nel periodo d'imposta precedente deve essere rettificato e recuperato a tassazione nel periodo d'imposta successivo, indicandolo al rigo LM35 del quadro LM.

Periodo di rilevanza. Per la verifica della causa ostativa relativa alla trasformazione da rapporto di lavoro da dipendente ad autonomo, assume rilevanza l'anno di applicazione del regime e non l'anno precedente. Con la risposta n. 399 del 8/10/2019, l'AdE ha specificato che, il perito industriale che ha collaborato con una società emettendo parcella nel 2018 pari al 22% dei propri compensi totali, nel 2019 pari al 50% e che dal 1° luglio 2019 è stato assunto dalla stessa società con contratto di lavoro subordinato, può applicare il regime forfetario per il periodo d'imposta 2019, limitatamente ai redditi di lavoro autonomo percepiti nel 2019.

Controllo della società. Il controllo diretto di una srl esclude l'applicazione del regime forfetario. Nelle risposte 397 e 398 del 8/10/2019 l'Agenzia delle entrate ha ribadito che il controllo diretto o indiretto di una società a responsabilità limitata, rientra tra le cause ostative all'applicazione del regime. In particolare, quando il socio fattura una significativa quantità di acquisti da parte della società partecipata, questi è escluso dal forfetario (risposta 398).

© Riproduzione riservata

I testi sul sito
www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi



Una sede dell'Agenzia delle entrate



Fisco, arriva la stretta sui rimborsi da 730

Fusione di Imu e Tasi

VERSO IL DECRETO LEGGE

Le imposte non pagate ridurranno le restituzioni
Riprende quota la sugar tax

Le imprese compenseranno i crediti sopra 5mila euro solo dopo la dichiarazione

Reati fiscali con soglie di punibilità ridotte e responsabilità per la 231

Edizione chiusa in redazione alle 22

Per «730» e «Redditi» il Fisco potrà “decurtare” dall’importo dei rimborsi spettanti le imposte di cui il contribuente è debitore. E ancora, per recuperare in compensazione un credito Ires, Irpef o Irap superiore a 5mila euro il contribuente dovrà indicarlo in dichiarazione. Inizia a prendere forma il decreto fiscale collegato alla manovra con cui il governo punta a recuperare buona parte dei 7 miliardi indicati dalla NadeF sotto la voce lotta all’evasione. Allo studio anche l’accorpamento dell’Imu con la Tasi sugli immobili e più potere ai Comuni nella riscossione dei tributi locali. Fuori dal decreto fiscale dovrebbero restare le tasse ambientali: tra queste riprende quota la sugar tax. —a pagina 3



All'Eurogruppo in Lussemburgo. Il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri

Compensazioni, doppia stretta per imprese e persone fisiche

Il pacchetto fiscale. Allo studio l'obbligo per le aziende di utilizzare il credito d'imposta solo dopo averlo indicato in dichiarazione - Per i cittadini rimborsi fiscali decurtati dei debiti da riscuotere

Marco Mobili

ROMA

Doppia stretta sulle compensazioni, giro di vite sulle sanzioni penali tributarie, accorpamento dell'Imu con la Tasi sugli immobili e più potere ai comuni nella riscossione dei tributi locali. Ma anche un nuovo impulso alla lotta alle frodi da quelle sui carburanti a quelle sulle auto, nonché misure ad hoc per contrastare il gioco illegale. Inizia a prendere forma il decreto fiscale collegato alla manovra di bilancio con cui il Governo punta a recuperare buona parte dei 7 miliardi indicati dalla Nadef sotto la voce lotta all'evasione. Nota di aggiornamento al Def su cui ieri il Senato ha dato il via libera alla risoluzione di maggioranza (169 sì, 124 no e 4 astenuti) che impegna il Governo, tra l'altro, a una riforma dell'Irpef e alla promozione delle misure di welfare e all'implementazione di interventi in favore delle famiglie, con particolare riguardo all'azzeramento delle rette per gli asili nido per i redditi medi e bassi (si veda Il Sole 24 Ore di ieri).

Il decreto legge antievasione e il Ddl di bilancio, secondo le intenzioni dell'Esecutivo, potrebbero essere approvati tra lunedì e martedì contestualmente all'esame di Palazzo Chigi del *Draft budgetary plan* da inviare a Bruxelles entro la mezzanotte del 15 ottobre. Fuori dal decreto fiscale dovrebbero restare le tasse ambientali. Tra queste riprende quota la *sugar tax* (0,25 cent) applicata alle bevande gassate e zuccherate. «La norma è

pronta - ha detto ieri il viceministro all'Economia, Laura Castelli - si deciderà in questi giorni se metterla ora in manovra o lasciarla alla discussione del Parlamento, è un intervento molto caro ai 5 Stelle».

Nessun dubbio invece sul dare la caccia alle indebite compensazioni ora diventate il cuore del pacchetto antievasione. Come ha detto ieri il viceministro all'Economia Antonio Misiani al Senato il Governo punta al «contrasto delle compensazioni indebite» e a un «migliore incrocio delle banche dati già in possesso dell'amministrazione finanziaria che sono potenzialmente uno strumento importantissimo per controlli mirati nei settori a più alto rischio». Da questi incroci nasce l'idea di una doppia stretta sulle indebite compensazioni. Oltre alla piattaforma tecnologica studiata dall'Inps per certificare i crediti previdenziali, il Fisco punta sia ai crediti delle imposte dirette (Irpef, Ires) e dell'Irap sia alle somme chieste a rimborso da cittadini e pensionati direttamente con i modelli «730» e «Redditi». Nel primo caso, l'ipotesi che potrebbe trovare posto nel Dl antievasione sarebbe quella di estendere a tutte le compensazioni le regole oggi in vigore per quelle Iva. In sostanza per recuperare in compensazione un credito Ires, Irpef o Irap supe-

riore a 5.000 euro, oltre al visto di conformità, prima di poterlo utilizzare a riduzione di debiti fiscali (compensazione verticale), contributivi o locali (compensazione orizzontale) il con-

tribuyente dovrà indicarlo in dichiarazione. Se così sarà vorrà dire che per compensare i crediti Ires, Irpef o Irap imprese e professionisti dovranno attendere almeno dicembre, visto che ormai il termine per l'invio telematico del modello «Redditi» è stato spostato a regime al 30 novembre.

L'altra stretta sulle compensazioni arriva da «730» e «Redditi» delle persone fisiche. In particolare da quelle precompilate. L'operazione dovrebbe prevedere la possibilità per il Fisco di «decurtare» l'importo dei rimborsi spettanti delle eventuali somme iscritte a ruolo di cui il contribuente è debitore. In sostanza a «compensare» questa volta è lo Stato che prima di riconoscere il diritto al rimborso azzerava o riduce eventuali imposte dovute e non pagate dal cittadino. Per fare un esempio se un contribuente ha diritto a un rimborso di 1.000 euro annui per detrazioni (come quelle per spese mediche o lavori di ristrutturazione) ma ha pendenti con la riscossione somme per 400 euro, il contribuente si vedrà ridotto l'importo spettante a 600 euro. In questo modo si taglierebbero i tempi di recupero delle somme dovute allo Stato, si punterebbe a ridurre il contenzioso (se la lite non è stata ancora avviata) mentre dal punto di vista del contribuente il debito non finirebbe per lievitare tra interessi e somme dovute per la gestione della cartella esattoriale. Un efficientamento della riscossione che potrebbe garantire all'Erario centinaia di milioni di euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Castelli: pronta la sugar tax, si deciderà in questi giorni se metterla in manovra ora o in Parlamento

